



**MONSIGNOR HOSER: «IL VATICANO DECIDERÀ CON CALMA, MA È LUOGO DI VENERAZIONE FECONDA»**

## Medjugorje, l'inviato Papa: nessun timore, il culto continua

**CITTÀ DEL VATICANO.** «Non dovremmo affatto preoccuparci! La Chiesa non si è ancora espressa sull'autenticità delle apparizioni. Dovremmo attendere con calma la posizione definitiva. Non è certo la prima volta in cui la Chiesa è lenta nel prendere una decisione, soprattutto per il fatto che la forma delle apparizioni mariane a Medjugorje è significativamente diversa

da quella delle apparizioni precedenti ben note». L'inviato speciale del Papa per Medjugorje, l'arcivescovo di Varsavia monsignor Henryk Hoser, intervistato da Aleteia, sgombra il campo dei timori di tanti fedeli preoccupati sull'eventuale non riconoscimento da parte della Santa Sede delle apparizioni mariane nella cittadina bosniaca. «La questione, poi - spiega il

presule - non cambierà nulla dell'insegnamento della Chiesa sul culto mariano. Se a Medjugorje si è sviluppato il culto mariano, se vi arrivano folle così imponenti, è un posto in cui il culto mariano si rafforzerà: la Madre di Dio può essere venerata ovunque, soprattutto nei luoghi in cui questa venerazione è così feconda, come sentiamo da tante testimonianze».

**L'INCHIESTA** Le condotte riguardano passate gestioni. L'amministratore delegato Mauro Moretti:

# Finmeccanica, 82 indagati: ex

**INCHIESTA CONSIP. «LA VERITÀ VERRÀ A GALLA»**

**Lotti: «Vogliono colpire me e Renzi»  
Bocciata la mozione di sfiducia M5s**

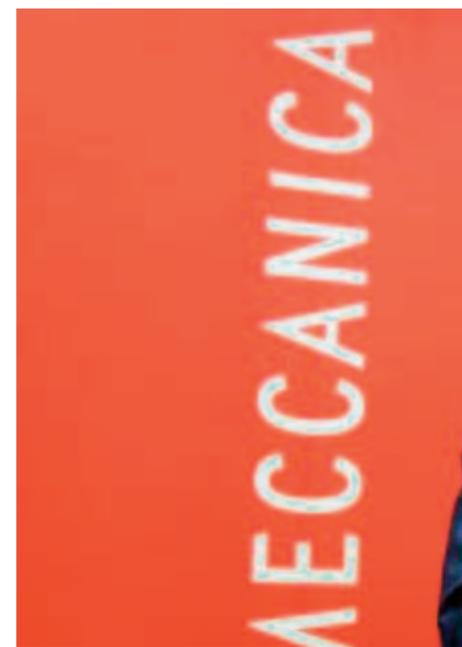
**ROMA.** Il Senato ha bocciato (con 161 no, 52 sì e 2 astenuti) la mozione di sfiducia presentata dal Movimento 5 Stelle nei confronti del ministro dello Sport, Luca Lotti, per la vicenda Consip. Ma nell'Aula di Palazzo Madama, comunque, lo scontro c'è stato, anche se si è diviso il fronte delle opposizioni. Solo il Movimento fondato da Beppe Grillo, la Lega nord e Sinistra Italiana si sono schierati a favore della sfiducia, non così Ala, il gruppo di Denis Verdini, che ha detto no. Forza Italia e i Conservatori e riformisti hanno scelto di non partecipare al voto. Compatta la maggioranza, stretta intorno a Lotti con tutti i suoi ministri, anche se i fuoriusciti del Pd ora nel Movimento democratico e Riformista hanno chiesto un passo indietro al braccio destro dell'ex presidente del Consiglio Matteo Renzi, appellandosi, in alternativa al premier Gentiloni perché ritiri le deleghe conferite al ministro, a cominciare da quella per il Cipe. Lotti, per parte sua, si è difeso nell'Aula del Senato contro quella che, pur senza dirlo esplicitamente, ha bollato come una "macchina del fango". Mai rivelato nulla a nessuno sull'inchiesta Consip, fiducia nella magistratura, affrontando a testa alta - questi i passaggi chiave - una strumentalizzazione che mira a colpire il riformismo di Renzi ed un ammonimento ai detrattori: ci vedremo in tribunale, è stata la linea del titolare dello Sport. «Io prima di voi attendo la verità. La verità prima o poi arriva. Quando la verità arriva porta con sé le responsabilità, anche di chi ha mentito. Per paura o per altri motivi che non tocca a me indagare. Né io né i miei collaboratori abbiamo fatto qualcosa di illegittimo».

**ROMA.** Tasse evase per 135 milioni grazie alla delocalizzazione all'estero di una società del gruppo; risorse aziendali finite nelle tasche dei dirigenti attraverso prestiti e operazioni di cambio assegni: la procura di Roma chiude l'inchiesta su decine di dipendenti di Finmeccanica (ora Leonardo), molti dei quali in pensione o ormai fuori dalla società, contestando, a vario titolo, l'omessa dichiarazione sulle imposte e l'appropriazione indebita aggravata.

**SUL REGISTRO DEGLI INDAGATI FINISCONO IN 82:** dipendenti, quadri e, soprattutto, diverse figure di vertice dell'azienda tra il 2008 e il 2014. Tra questi l'ex presidente Giuseppe Orsi, l'ex direttore generale Alessandro Pansa e l'unico dirigente tra quelli indagati ancora in Leonardo, il direttore finanziario Pietro Cutillo. Iscritti anche l'ex direttore centrale Roberto Maglione, l'ex responsabile internal audit Giuseppe Bargiacchi, l'ex direttore centrale operazioni Giovanni Bertolone e l'ex direttore commerciale Paolo Pozzessere. «Il procedimento - afferma Leonardo - riguarda condotte riferite

alle passate gestioni. L'azienda sta prestando ogni più ampia collaborazione rimanendo a disposizione dell'autorità giudiziaria». «Il clima - aggiunge l'ad Mauro Moretti - è completamente cambiato e ora presentiamo una nuova Leonardo». Una collaborazione evidenziata anche dagli investigatori della Gdf sottolineando che è stato proprio l'attuale management a porre in liquidazione la società utilizzata per evadere le imposte e poi a cancellarla dal registro delle imprese lussemburghese. Le indagini sono partite da una serie di segnalazioni di operazioni sospette e si sono poi estese alla verifica della regolarità dei flussi finanziari attraverso il riscontro della documentazione contabile, extra-contabile e bancaria. È emerso così che diversi dipendenti avrebbero prelevato risorse della società, appropriandosi indebitamente tra il 2008 e il 2014 di circa 3 milioni.

**NELL'AVVISO DI CHIUSURA INDAGINI** si legge che i dirigenti «in concorso tra loro, al fine di procurarsi un ingiusto profitto e avendo per ragioni d'ufficio il possesso o comunque la di-



● Bufera su Finmeccanica. Tra gli 82 indagati

sponibilità di denaro di proprietà di Finmeccanica Spa, si appropriavano delle somme... disponibili sui conti... che venivano sottratte alle finalità sociali attraverso la concessione di prestiti personali, in alcuni casi senza interesse, erogati dalla società in assenza di alcuna garanzia» e di ol-

**IL PRESIDENTE NAZIONALE DEL MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI: «MI HANNO SORPRESO I DISORDINI CON SALVINI.**

## Costalli: «Fallimentari le politiche di Renzi sul

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** Il presidente nazionale del Movimento Cristiano Lavoratori, Carlo Costalli (nella foto), torna Napoli dopo più di un mese dall'importantissimo convegno della Conferenza Episcopale Italiana sui giovani, il Mezzogiorno e il lavoro. «Sono interessato come sempre alla situazione economica, sociale e politica di questa bella metropoli. Vengo anche per confrontarmi con i dirigenti di Mcl di Napoli e con il presidente provinciale Michele Cutolo alla luce degli ultimi avvenimenti che hanno riportato ancora una volta la città partenopea all'attenzione dell'opinione pubblica non solo italiana e per ragioni non proprio "belle". Mi riferisco ai disordini dei giorni scorsi quando è venuto dall'eurodeputato leghista Matteo Salvini

per una serie di incontri di carattere politico ed elettorale».

**Quale è il suo giudizio sull'accaduto?**

«Mi ha negativamente colpito questa reazione molto violenta da parte di un gruppo di Black bloc contro il premier della Lega Nord. Posso capire che alcune dichiarazioni di Salvini dei mesi scorsi rispetto a un certo tipo di società del Mezzogiorno possano avere indispettito, ma questo è un ragionamento politico. Ci si può confrontare, avere idee completamente diverse anche con una polemica molto dura, ma è indispensabile garantire a tutte le persone di parlare».

**E sulla posizione del sindaco de Magistris?**

«C'è stato qualche "equivoco" a livello di vertici istituzionali cittadini. Il sindaco di Napoli ha dato, almeno agli

osservatori esterni, l'impressione di non avere preso subito una posizione netta nei confronti dei facinorosi e dei violenti. Se è vero è sicuramente condannabile».

**Teme che questi fatti possano avere conseguenze sulla città?**

«Non è escluso e voglio capire anche quali possano essere perché ci sono scadenze politiche molto importanti. La prima è il referendum sui voucher. Gli italiani saranno chiamati alle urne il 28 maggio per decidere se abrogare o meno le disposizioni sul lavoro accessorio contenute nel Jobs Act del governo Renzi. Anche in questo caso si corre il rischio di una trasformazione in battaglia ideologica se non si trovano soluzioni all'ultimo momento».

**Sono di questi giorni i risultati di un working paper della Fondazione Adapt, il cen-**

**tro studi fondato dal giuslavorista Marco Biagi. Quale è il suo pensiero?**

«Mi preoccupano molto i dati negativi emersi ancora una volta sull'occupazione al livello nazionale, ma con importanti ricadute su questa regione e su tutto il Sud. A due anni esatti dal suo varo, i dati disponibili sanciscono il flop di una delle riforme simbolo del governo di Matteo Renzi. L'ho detto anche a Torino nei giorni scorsi, dove ho partecipato a due convegni di cui uno all'Università, proprio quando Renzi era al Lingotto, che la riforma ha segnato il fallimento dell'ex premier come leader di un partito di centrosinistra e, quindi, per definizione particolarmente attento al mondo del lavoro».

**È dunque negativo il suo giudizio sul Jobs Act?**

«Ha mancato gli obiettivi di

diminuire la precarietà e rendere stabilmente più appetibili per i datori di lavoro i contratti a tempo indeterminato. Complessivamente sia nel 2015 che nel 2016 la percentuale degli occupati a tempo determinato sul totale dei lavoratori dipendenti è cresciuta. Se infatti nel 2007 13,2 lavoratori dipendenti su 100 avevano un contratto a termine, il numero è calato lievemente durante la crisi per poi tornare a crescere arrivando a 13,7 nel 2015 e al valore record di 14,4 nel 2016».

**Quale è la posizione di Mcl?**

«Dobbiamo essere molto attenti e preoccupati. Faremo la nostra parte anche alimentando un po' di polemiche. Il nostro impegno è richiamare e riportare l'attenzione delle forze politiche e di governo principalmente sul tema lavoro perché non se ne parla. Negli ultimi mesi lo ha